Anno VI Martedì 14 Febbraio 1871 N. 38

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso I piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 13 FEBBRAJO.

Dall'esame delle notizie relative alle elezioni francesi risulta che i candidati del partito moderato e conservativo hanno ottenuto di preferenza i maggiori voti nei dipartimenti invasi dalle truppe tedesche, e i candidati del partito avanzato sono invece prevalsi nei dipartimenti che ne andarono esenti. Lo scopo principale dell'Assemblea Costituente essendo di deliberare sulla guerra o la pace, e tale questione dipendendo anche dalle maggiori o minori pretese del vincitore, non ci fermeremo ad un esame dei nomi e dei partiti che rappresentano. La distinzione premessa può bastare per ora. Vogliamo tutta volta osservare che i partiti condannati dal Gambetta all'ostracismo non lo furono dagli elettori, e prima di tutto il partito orleanista. Si nota anzi che questo partito, anzichè rappresentare una minoranza inconcludente, finirà, col dar lui l'intonazione all'Assemblea; ed è in previsione di questo fatto, che i partigiani degli Orleans si danno un gran moto per disporre fin d'ora la situazione a loro vantaggio. Essi pongono frattanto a profitto la relativa debolezza degli altri partiti, fra i quali il bonapartista non può certo vantarsi d'un esito neanche mediocre, ad onta del proclama napoleonico che pareva dovesse esser il motto d'ordine d'una inazione energica e collettiva di tutto il partito. Lo stesso invece non si può dire del partito repubblicano, il quale riportò numerose e importanti vittorie, come apparisce, fra gli altri, dal risultato delle elezioni avvenute a Parigi e oggi telegrafatoci.

Un dispaccio da Darmstadt ci ha riferito che il prolungamento dell'armistizio è sicuro, e ci ha anche comunicato un dettaglio sulle condizioni di pace, dicendo che l'indennizzo di guerra non sorpasserà i tre miliardi di franchi. In quanto al rimanente dei patti, siamo ancora in attesa di una qualche comunicazione ufficiale che ci permetta di giustamente apprezzare le voci corse in proposito. Pare che le trattative continuino sempre a Versailles fra Bismarck e Favre. È certo peraltro che per quanto possa dire il ministro francese, le pretese della Germania, in quanto a cessioni territoriali, non subiranno alcuna modificazione nella importanza che viene loro generalmente assegnata; onde già in Francia si comincia a parlare di nuove elezioni da farsi appena la pace sarà stata accettata, perchè il fatto solo dell'accettare una tal pace renderà impossibile la continuazione di una Assemblea inaugurata in simil guisa. Questa possibilità la troviamo accennata in alcuni giornali francesi, i quali pure riconoscendo che la seconda Assemblea non potrà modificare la situazione, dicono ch'essa almeno non avrà in suo sfavore l'odiosità dell'atto che la prima l'Assemblea deve subire.

I giornali viennesi considerano sempre con molto sospetto il ministro successo a quello del conte Potocki e credono ch'esso minacci gravemente nella sua posizione il cancelliere dell'impero, conte di Beust, perchè la politica della nuova amministrazione è in aperta contraddizione colla sua passata condotta. La *Nuova Stampa* pone in evidenza la necessità pel conte di Beust di dimettersi; ma altri fogli negano che s'abbia a giungere a questo estremo. Noi crediamo che, in questo inaspettato mutamento della politica in Austria, si debba scorgere la mano dei retrivi e dei gesuiti, i quali mirano ad isolare l'Italia, per poi tentare una ristorazione del governo teocratico; la stessa mano che preparò nel Belgio il terreno all'attuale ministero, che suscita dimostrazioni papaline in Irlanda e in America, che addna a Brusselle comitati per armare una spedizione contro di noi, e che anche in Francia, prepara un seggio nell'Assemblea a coloro che favorirono o difesero la spedizione francese di Roma. Lo spirito della reazione accenna dunque a rialzarsi in Europa, e la causa della libertà potrebbe soffrirne ove non venga a tempo represso.

La conferenza di Londra è vicina al termine dei suoi lavori, i quali si sono ristretti alla vertenza del mar Nero, come non poteva non credersi fin da principio. D'altronde l'armistizio tra la Francia e la Germania, avendo messo in contatto i belligeranti, ha dato maggior ragione al ministro prussiano di voler trattare la pace direttamente colla Francia senza la mediazione delle potenze neutrali; quindi l'ufficio di queste si è ristretto ad dar consigli di moderazione nella sue pretese alla Germania e di rassegnazione alla Francia ai sacrifizi cui dovrà sottostare.

A Bukarest, il presidente del ministero ha dichiarato alla Camera che il principe Carlo ha rinunziato all'idea di abbandonare il paese. In seguito a ciò la Camera votò una protesta di fedeltà al principe ed allo Statuto. A questo è poi ancha da aggiungersi che l'ambasciatore turco a Berlino ha dichiarato che la Turchia non ha mai inteso di occupare i Principati Danubiani senza il consenso delle Potenze. Così da quella parte, almeno per ora, l'orizzonte accenna a rasserenarsi.

P.S. Riceviamo in questo punto il resoconto compendiato della seduta preparatoria dell'Assemblea costituente francese riunita a Bordeaux. I lettori lo troveranno tra i nostri telegrammi odierni. Da dispaccio da Versailles ci annunzia che l'armistizio fu prolungato fino al 28 corrente.

La Situazione.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 12 febbraio 1870.

Gl'Italiani, che hanno il senso politico, devono esaminare con calma la situazione politica dell'Europa, e prendere delle risoluzioni in conseguenza. Se questa situazione la comprendono veramente, essi dovranno darsi *premura* di aggiustare le cose loro, affinchè a nessuno resti nemmeno il pretesto d'immischiarsene.

Si ha molto parlato della *fortuna* dell'Italia, si ha cantato la *sua stella*. Badiamo che questa fortuna non muti, che questa stella non impallidisca! La fortuna qualche volta è cieca, ma essa segue chi la merita.

Parecchie generazioni hanno pensato, lavorato, patito per *fare l'Italia*, e tutto ci giovò a farla, quando venne il momento. Ora i nostri meriti antichi li abbiamo pressochè consumati; e si può dire, che la nostra fortuna è maggiore dei nostri meriti. È adunque venuto il momento critico, nel quale le cose potrebbero mutarsi. E' è quindi tempo di raccogliere le vele.

Nessuno s'interessa più alla nostra sorte, perchè abbiamo già ottenuto più di quello che si poteva aspettarsi, e tanto da essere a molti oggetto d'invidia piuttosto che di compassione. I più amici ci tengono a ragione pienamente responsabili degli atti nostri, e sono pronti a chiedercene conto piuttosto con severità che con indulgenza.

La Francia non ci ama; e sarà tentata di rifarsi su noi, stimandoci deboli, della umiliazione patita dalla parte dei più forti di lei. Non è questo il primo caso; poichè Mentana era una risposta a Sadowa. Secondo tutte le probabilità la Francia adesso passa per la Repubblica per arrivare alla dinastia borbonica. Tale dinastia si ricorderà, che noi abbiamo distrutto altri troni borbonici, e che siamo saliti a potenza di Nazione mercè il nipote del Corso. Le elezioni francesi mostrano il vento che spira; e non sarà di certo a noi favorevole.

Il nuovo Impero germanico si è formato sotto all'impulso di un sentimento avverso a tutte le Nazioni latine, e di un'idea di predominio in tutta l'Europa. I Tedeschi vogliono dominare; ed ora hanno la coscienza di avere la forza per ottenere il dominio dell'Europa. L'Inglese pensa a sè; ed ha ragione di pensarci, poichè oltre l'Atlantico cresce ogni giorno più una nuova Inghilterra che aspira ad appropriarsi i suoi possessi. L'Inghilterra comincia a trovarsi nelle condizioni in cui si trovava Venezia nel principio della sua decadenza.

L'Austria, sebbene abbia dinanzi a sè il problema della sua propria esistenza come Stato, può trovarsi ancora nel caso di nuocerci, e non ci gioverà di certo. Il Governo cui essa ebbe testè dalla volontà dell'Imperatore e dagli intrighi di Corte, è un Governo di reazione anche clericale. Che cosa voglia la Russia, tutti lo sanno. Essa cerca di raggiungere scopi, i quali non s'accordano colla prosperità e potenza futura dell'Italia.

L'Italia bisogna che pensi a sè da sè, che non conti più su di alcuno, che si costituisca forte in casa; poichè la sua forza potrebbe avere l'occasione e la necessità di adoperarla più presto che generalmente non si creda.

La nostra fortuna, che ci condusse fino a Roma, ci ammonisce, che rimane colà un motivo, un pretesto, un invito agli stranieri per entrare nelle cose nostre. Bisogna che facciamo in guisa da rimuovere tutti i pretesti e tutte le tentazioni per coloro che vorrebbero entrarci.

Non perdiamo tempo con quistioni teoriche, o piuttosto bizantine, nel Parlamento. Non abbiamo paura del papa, de' suoi cardinali, delle sue guardie di palazzo, dei briganti e cospiratori ch'ei potrebbe raccettarvi, per la condizione privilegiata nella quale noi lo costituiamo. Siffatte indegne paure darebbero una ben meschina idea della Nazione risorta a libertà e composta in unità. Ogni abuso, che il Papa e la sua Corte commettessero, farebbero gridare il mondo contro di lui, come quando fece rapire ai genitori il fanciullo Mortara. Ma d'altra parte non mostriamoci cotanto improvvidi dei pericoli ai quali potremmo andare incontro, se *un fatto interamente compiuto non esistesse a Roma prima della pace*.

Rammentiamo di avere consigliato istantemente di non perdere un istante per andare a Roma, di fare larghe e spontanee concessioni al Pontefice da per noi, e di presentarci poscia forti del nostro diritto a chiunque trovasse male quello che abbiamo fatto. Ci duole che le tergiversazioni, gl'indugi sieno venuti a guastare questo semplicissimo programma. Facciamo sì, che non intervenga per questi indugi qualcosa, per la quale si deva dire, dolendocene amaramente: *abbiamo fatto troppo tardi*.

P. V.

La Chiesa Cattolica in America.

Nel discorso pronunziato dall'onorevole Bonghi nella discussione generale nel progetto delle guarentigie, troviamo alcuni curiosi ragguagli intorno alle condizioni della Chiesa cattolica negli Stati Uniti. Li riproduciamo qui appresso perchè si vegga come in quel libero paese è applicato il regime di libertà con una larghezza che a molti parrà eccessiva per una istituzione intorno alla quale si alzarono tra noi barriere d'ogni sorta.

Vero è che negli Stati Uniti ogni prete è sopratutto americano e in Italia non si può dire che ogni prete sia sopratutto italiano, onde le difficoltà che incontra tra noi la ricognizione di libertà compiuta alla Chiesa cattolica. Imperocchè essa sola è diventata Chiesa meramente di clero, dove ogni altra Chiesa è di clero e laicato insieme.

«Negli Stati Uniti, dove la libertà della Chiesa esiste, non esiste però nessuna di quelle condizioni e pregiudizi legislativi nei cui seno qui dorebbe [illegible] morta, altro che in uno Stato solo; la creazione delle corporazioni ecclesiastiche è libera, una volta che la Chiesa a cui appartengono, ha una esistenza legale per atto del congresso o prescrizione; ed è lecito a ciascun privato il creare un ente giuridico, che diventi soggetto perpetuo d'una proprietà di qualunque genere e valore.

Ho davanti a me un libretto di un prete cattolico americano; e vi leggo cose che meritano tutta quanta la fede, poichè egli stesso le estrae da uno scritto di un autore protestante. Si può desiderare maggiore e miglior prova della verità dei fatti che vi si espongono, di questo concorso di fonti, per sodo, così dissenzienti? Ebbene, vi si asserisce che nello Stato di New-York, la Chiesa cattolica possiede un 50 milioni di dollari; vi si narra, come quando un vescovo cattolico vuol formare una parrocchia nuova, non ne chiede licenza a nessuno, la crea, per virtù propria, instituendovi un parroco, il quale renda il ministero spirituale a quel gruppo di gente, la cui esistenza ed unione ha fatto credere necessaria ed utile quella creazione. Quando vuole fondare una chiesa, compera un pezzo di terra grande a sua posta, sicuro che questo continuerà ad appartenere alla società cattolica, anche quando col tempo, adunandosi genti, e case attorno al tem-

APPENDICE

PER UN EFFE.

Sì, proprio sotto codesto titolo ci capitò jeri da Milano un libercolo sul cui frontespizio leggevasi eziandio le parole: *viaggio in istrada ferrata da Venezia a Trieste*; e più sotto il nome d'una cara nostra conoscenza, il nome di un autore pateticosentimentale-umoristico di molto garbo, il nome di uno che fu in gattabuja per certe minchionerie che non piacevano ai nostri padroni d'una volta, e che, quantunque e' dalla sua prigionia cavasse allora cagioni di riso letterario, più tardi amò tanto la libertà da volere e sapere sbarazzarsi d'ogni pastoja . . . insomma il nome di Paolo Tedeschi.

E poichè simpatico ci era questo nome, e per la curiosità del titolo del libercolo, ci facemmo a scorrerlo pagina per pagina, provando in cotale lettura molto diletto, sia per lo stile facile e piano e per l'umor bizzarro dell'Autore, sia per un altro motivo ben giusto.

Indovinate mo' di quale parola fosse l'iniziale quell'*effe* del frontespizio dell'opuscolo, di cui vi parlo? . . È l'iniziale del nome della nostra piccola patria; è il principio della voce *Friuli*.

Grazie dunque, grazie, signor Paolo (a cui crediamo sia ora nostro obbligo di aggiungere il titolo di *professore di belle Lettere* in non sappiamo quale Istituto d'Italia) per avere scelto ad argomento di un vostro scritterello arguto ed erudito il nostro paese. Dicono infatti che il Friuli sia pressocchè ignoto agli Italiani del sud, del centro dell'ovest della Penisola, e che eziandio i dotti (la cui razza oggi è tanto numerosa, varia e multiforme) lo conoscano poco e lo scambino talvolta Dio sa con quale terra inospitale e selvaggia. Dunque Voi, scrivendo del Friuli, bene meritaste di questa nostra piccola Patria, nella quale avete amici e conoscenti che tanto vi stimano, e di cui peregrinando festeggiato da molti, se non tutti d'ingegno, a Voi eguali d'animo, conosceste le naturali ed artistiche bellezze. E ciò, perchè se da parecchie inclite penne il Friuli verrà ricordato, a poco a poco sorgerà, in alcuni almeno dei semoventi che veggiamo per sollazzo o per amore di scienza, il desiderio di conoscere questo lembo estremo d'Italia.

Promesso questo *grazie* che non è semplice complimento, diremo che il signor Paolo Tedeschi finge di essere il *cicerone* d'un suo amico dalmata, testa balzana di poeta più che di uomo erudito, cui da un libraio veneziano era stato dato l'incarico di scrivere, in un dizionario geografico, sui paesi raccolti sotto la lettera *effe*, e quindi anche sul Friuli. E siccome il dalmata non lo conosceva nè avevalo visitato mai, prima di scrivere su esso, erasi determinato (manco male, quando tanti scrivono di ciò che non sanno) a svolgere libri, opuscoli, storie e statistiche. Se non che il signor Paolo, per liberarlo da siffatte noje, proposegli una gitarella in ferrovia, e in proporzione dello spazio percorso dalla locomotiva, promessegli che lui progredito avrebbe nella nozione delle cose friulane. E così fecero; ed ecco spiegato l'artificio di questo libercolo, in cui l'Autore alterna molto a proposito descrizioni e narrazioni; a dialoghi briosi, che si fanno leggere (come dicevamo) con piacere.

L'erudizione data al dalmata dal signor Tedeschi non è quell'erudizione pesante, che affastella citazioni, divaga in raffronti, e doventa poi peso insopportabile per la memoria. Però ci sembra bene scelta, e detta bene, e sufficiente per un dizionario geografico. E fu appunto con codesto intendimento che ne' passati anni Pacifico Valussi dettava un libretto sul metodo di questo qui del Tedeschi, con la differenza però che il Valussi più specialmente ebbe per iscopo di far conoscere il Friuli nelle sue condizioni fisiche ed economiche, mentre il Tedeschi predilesse le nozioni storiche ed artistiche. Per il che l'uno completa l'altro; ambedue poi nella forma eguali per quella scioltezza di stile che invita tanto alla lettura.

Dunque de' varii paesi friulani, che si vedono percorrendo in ferrovia la linea da Venezia a Trieste, nel libretto del signor Tedeschi si trovano descrizioni e notizie storiche; e non solo di questi, bensì anche di Cividale e di altri, cui per visitare fa uopo divergere dalla linea suaccennata. Quindi il libretto in discorso sarebbe una buona guida, per que' gentili Italiani o stranieri che volessero farci una visita. E siccome occasioni non mancheranno (per esempio quella di una Esposizione regionale); così ringraziamo il signor Tedeschi, che ebbe per certo l'intenzione di giovarci, facendo sapere a molti come il Friuli sia terra ricca di memorie e degna d'essere visitata.

Il suddetto Opuscolo, edito testè a Milano da Alessandro Lampugnani, consta di cento paginette, e cento pagine leggonsi in poco più d'un'ora. Dunque crediamo, che sarà esso un gradito compagno eziandio di que' giovani Friulani, i quali non viaggiano in ferrovia, ma di una passeggiata campestre amano talvolta profittare per divertirsi con qualche non futile lettura.

E poichè tenemmo discorso di questo lavoruccio del signor Tedeschi, facciamo sapere a' suoi amici che egli ha scritto, or non è molto, alcune Novelle per le donne italiane sotto il titolo: *Tra filo e filo*, e che sta sotto i torchi un suo racconto contemporaneo: *la Rondinella del porticchetto*. Dunque, insieme a noi tutti i suoi amici hanno l'obbligo di con lui rallegrarsi per siffatte prove d'operosità degna, e diretta ad accrescere il numero di que' prodotti letterarii che non guastano il gusto ed il cuore, bensì ajutano a conservare il primo e a migliorare il secondo.

G.

pio comune, il valore di quel pezzo di terra fosse centuplicato. Non sarà sentito, credo senza fremito o sgomento di molti di voi, che talune di queste chiese, parecchie forse, tutte, se vogliono, hanno da un lato un convento di monache del Sacro Cuore e dall' altro un convento di Suore di Carità . . .

La libertà di giurisdizione è il gran pomo di discordia tra la Chiesa e lo Stato, e il punto su cui sopratutto non s' intendono, quando l' una chiede la libertà e l' altro gliela promette. La Chiesa diffatti chiede sopra tutto la libertà di giurisdizione: e lo Stato questa gliela nega risolutamente.

Ebbene, negli Stati Uniti si è trovato un modo di conciliazione a questo dissenso, una conciliazione però che la Chiesa accetta bensì, ma nella quale non riposa l' animo suo.

E la conciliazione è questa. Poichè la Chiesa non è considerata più lì che altrove, come una potestà pubblica ed una società perfetta, secondo essa vorrebbe, vi è considerata e trattata come un collegio privato. Non le è negata la sua capacità legislativa, quantunque sia soggetta alle due limitazioni, che è circoscritta da quella dello Stato colla quale non si può mettere in contrasto, e dall' oggetto, rispetto al quale solo è competente e a cui si deve restringere. La giurisdizione del *collegio* s' estende sin dove si può estendere la legislazione: ma le ordinanze sue e i suoi divieti sono tali che si compiono senza nessuna limitazione dei diritti altrui e dipendono dall' uso che ciascuno può fare o non fare della libertà sua, si riferiscono insomma, per dirlo in una sola parola, a doveri religiosi e morali, e allora questa giurisdizione non ha luogo a richiedere, non ha bisogno di altra sanzione che spirituale e volontaria; ovvero sono tali, che l' eseguirli importa una limitazione di diritto, una soddisfazione d' obbligo verso tutti i membri dell' associazione, o verso qualcuno di essi; che creano, per dirlo altrimenti, relazioni giuridiche tra i membri dell' associazione o tra ciascuno di questi ad essa stessa, ed allora i tribunali ordinari loro attribuiscono, col riconoscerli e giudicarli, quel valore esecutorio, che l' associazione stessa non è in grado di dar loro e di cui hanno bisogno.»

ITALIA

Firenze. Nel Comitato privato della Camera, dopo che fu ammessa alla lettura una proposta di legge dei deputati Villa, Mancini, Rattazzi, Pissavini ed Oliva sulla libertà della stampa, ha avuto luogo una importante e viva discussione intorno al progetto di legge pel censimento generale della popolazione al 31 dicembre 1871. (*Italia Nuova*)

— L' on. Visconti-Venosta in seguito alla votazione [illegible] le proprie dimissioni.

Si assicura però che oggi le abbia ritirate dopo le dichiarazioni fatte alla Camera dall' onorevole presidente del Consiglio. (*Diritto*)

— Oggi al ministero della guerra fu pubblicato un ordine del giorno, nel quale sono indicati gli uffici che non si debbono trasferire a Roma che dopo il 1871.

Gli uffici che rimarranno in Firenze sono i seguenti: Direzione generale dei servizi amministrativi delle leve e bassa forza e quella dell' artiglieria e genio. (id.)

— Ieri sera e stamane molti telegrammi sono stati spediti ai deputati assenti amici del ministero perchè vengano domattina a Firenze.

Se la Commissione non dichiarerà domani che ritira l' ultima parte dell' articolo, oggetto del dissenso, il ministero manterrà la questione di fiducia; ed è probabile che una maggioranza favorevole al ministero sconfigga la Commissione. (*G. del Popolo*)

— Sappiamo da sicura fonte che sei ministri hanno già aderito alla proposta dell'on. Sella, di affidare all'economato generale presso il ministero d'agricoltura e commercio le operazioni del trasferimento del materiale e personale nella nuova capitale del regno. (id)

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il prospetto delle somme versate nelle Tesorerie dello Stato in conto tassa sul macinato negli anni 1869 e 1870.

Si riscossero:

Nel 1869	L. 17,582,410 59
» 1870	» 26,965,598 84

— Si dice che il Ministero accetterà un ordine del giorno proposto dal Deputato Bonfadini, col quale la Camera prenderà atto delle dichiarazioni dell'on. Lanza, colle quali si afferma che il Governo del Re non intende ripristinare il diritto di asilo.

Si prevede anco che il Ministero otterrà la maggioranza sulla questione di fiducia posta dal Gabinetto. (*Nazione*)

— Ci si assicura che nella Relazione presentata al Senato sul progetto di legge per l'unificazione giudiziaria si proponga di mantenere, fino all'istituzione della Corte di Cassazione unica, la Corte di Firenze, alla quale sarebbe attribuita la giurisdizione sulle provincie della Venezia, di Mantova e di Roma.

Diamo questa notizia sotto la massima riserva. (id.)

— La Giunta per l'esame delle Convenzioni finanziarie fra l'Italia e l'Impero austro-ungarico ha tenuto ieri un'adunanza, che è durata tre ore. Stamane si riunisce di nuovo. È probabile che la Giunta, prima di deliberare sul progetto di legge, chiami nel suo seno i Ministri delle finanze e degli affari esteri.

Roma. Scrivono da Roma al *Piccolo Giornale di Napoli*:

Ora poi non v' ha proprio motivo da ridere; gli americani sono alle porte. Una deputazione, s' intende; ma chi è che non sappia essere queste deputazioni l' avanguardia dei dugento milioni di cattolici?

Già, è un fatto compiuto la lega belga-bavaro austriaca per la distruzione del Regno d' Italia: lo ha assicurato S. E. il ministro di Stato Pietro Ulloa a due sudditi fedeli del Regno delle Due Sicilie. Se non fosse per questo, per qual altro motivo il conte Trauttmansdorff avrebbe assistito alla messa del papa nella cappella Sistina? e per quale il papa gli avrebbe dato, a lui solo di tutto il corpo diplomatico, il cero benedetto? Poichè oramai è fuori di controversia, è già nel dominio della storia, che il cero fu dato, e fu il papa che lo dette con le proprie mani, e fu il conte di Trauttmansdorff che con la prorie mani lo ricevette.

Ecco ciò che alimenta oggi i discorsi e le speranze dei circoli divoti. Non più imperatore di Germania; il conte di Chambord un poco: Beust, Brak e d' Anethan a tutto pasto.

Questi e il padre Curci, beninteso. Oggi è cominciato a S. Ignazio un altro triduo in onore di non so quale santo o società anomina, e il gesuita ha sermocinato per un' ora e mezzo. Corto, secco, incartapecorito, dal labbro asciutto, dall' occhio vivace e mobile, la sua persona ispira, a prima vista, una diffidenza così profonda, che la sua parola può far dimenticare ma non distruggere. Una parola elegante ed arguta, ma misurata sempre, com' è sempre composto il suo volto; com' è sempre freddo lo spirito. Le cose ch' egli dice, le ragiona, non le sente. È di quegli uomini insomma che destano talora ammirazione, simpatia mai.

Il tema de' suoi discorsi è come il titolo delle commedie a *soggetto*. Qualunque esso sia, egli ne cava ugualmente partito per fulminare cogli strali della sua retorica il *nuovo sistema* e gli empii che l' hanno portato in Roma il 20 settembre. Le sue atroci allusioni, chiare da essere comprese, ma non tanto da compromettterlo, non risparmiano nulla di quanto abbiamo di più sacro, non le libertà, non i nostri principî, non i nostri defunti. E migliaia di persone sghignazzano a quelle allusioni, come avviene talvolta in teatro alle scurrilità di Pulcinella. E quelle persone sono tutt' altro che plebee; il bestiame di cui sono popolati gli stemmi delle loro carrozze testimonia gli atti lombi da cui sono discese.

Questa è la superficie della Roma cattolica; questo è quanto si vede e si ode nelle chiese e ne' circoli. Nei gabinetti segreti, io ve l' ho detto per il primo e ve lo sto ripetendo di più giorni, si lavora fervorosamente. Pare che anche il governo se [illegible] avendo arrestato oggi 30 persone appartenenti al disciolto esercito pontificio.

— L'altra sera in Trastevere le guardie di P. S. procedettero all'arresto di cinque individui di nazionalità svizzera colti in *flagranti* di subordinazione e qualificati quali arruolatori di *Crociati Cattolici*.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi al *Dayli-News*:

Il prezzo dei viveri non è ancora diminuito. Al principio dell' assedio vi erano 100,000 cavalli a Parigi. Su questo numero 66,000 furono uccisi, o mangiati. Tremila cavalli appartenenti alla compagnia generale degli omnibus, e che erano stati requisiti, furono resi alla compagnia. Non si possono più avere *fiacres*. Lunedì, quattro ufficiali prussiani si sono presentati alla porta della Chapelle. Si radunò gran folla ed un giovanetto diè di piglio ad una pietra, il che fu cagione che uno degli ufficiali tirò fuori il suo revolver. L' ufficiale francese che comandava il posto, non avendo ricevuto istruzioni, non sapeva che fare. Per buona fortuna i prussiani si ritirarono. Sarebbe cosa molto pericolosa per i nemici di azzardarsi isolati nelle vie di Parigi.

Il numero dei prigionieri prussiani che si trovavano a Parigi era di 914. Furono cambiati martedì mattina a Créteil.

Il conte di Bismarck ha ripresa tutta la sua influenza, non dandosi più importanza alcuna alle operazioni militari. Però le truppe tedesche entreranno in Parigi il 20 febbraio, sia come amici, sia come vincitori, secondo la decisione che verrà presa dall' assemblea di Bordeaux.

Tutta l' armata che prese parte all' investimento passerà per l' *Arc de Triomphe*, l'Avenue du général *Uhrich*, la *Rue de Rivoli* e la *Rue Saint Antoine*. Essa non farà che traversare la città. Le case di entrambi i lati delle vie percorse saranno evacuate in quell' occasione dai loro abitanti, ed occupate da truppe tedesche.

L' Imperatore si renderà prossimamente a Berlino, d' onde egli ritornerà probabilmente per fare il solenne ingresso a Parigi e restare cinque giorni alle Tuileries.

La maggior alacrità regna nei lavori di riparazione delle strade di ferro intorno a Parigi.

La consegna delle armi della guarnigione di Parigi è incominciata a Sevres, e continua con grande attività.

L' ispettore generale Innes, dell' armata inglese, è entrato a Parigi con degli approvvigionamenti.

— L' *Havre* con parole strazianti descrive la miseria estrema che regna in Normandia, in quella parte del dipartimento dell' Eure che è compresa tra Pont-Audème, Brionne ed Elbeuf. Tutto quel paese è intieramente devastato; non vi ha più una casa intatta, una famiglia risparmiata; scomparso il bestiame, tagliati gli alberi, incendiati i casolari ed i raccolti; una vera desolazione!

Germania. Scrivono da Berlino al *Corr. di Milano*:

Le ovazioni in occasione dei recenti avvenimenti, da cui si spera la pace, furono a Monaco d' un entusiasmo indescrivibile. Senza dubbio vi si univa pure la compiacenza per l' accettazione dei trattati per parte delle Camere.

Un poeta conosciuto pei suoi componimenti poetici in latino, il dott. Schwetschke di Halle, fece in tale occasione questi versi:

> De Germanorum pontifice maximo;
> Quis summus noster Pontifex?
> Est summus Ludovicus rex,
> Nam fecit laude plenum
> Nunc pontem supra Moenum.

E che la linea del Meno, stabilita sul 1866, abbia cessato d' esistere, è una fortuna per la Germania.

Tunisi. Scrivono da Tunisi all' *Italia Nuova*:

Nulla di nuovo ho a dirvi tranne che rendervi informati che partono oggi per costì in missione governativa il generale Hussein, uno dei tanti generali che conta questa reggenza, accompagnato dall' avvocato Spezzafumo italiano ed impiegato al Bardo.

Questo invio è opera e suggerimento del Console Inglese signor Vood, il quale in oggi è divenuto il primo Ministro del Bey, anzichè il rappresentante di estera potenza. Speriamo che il Ministro degli Esteri non cadrà nei lacci che da questo astuto Governo e dai suoi consiglieri gli sono tesi; ed accoglierà, se pure accoglierà, questi inviati come si conviene a difensori di un simile Governo.

Ove non tenga fermo, e non assuma un contegno più deciso ed energico, calcolate pure che chi vorrà restare in questa reggenza non potrà contare sulla sua nazionalità d' Italiano per essere sicuro tanto per le proprietà che per la propria persona, ma dovrà procurarsi qualche più seria garanzia; poichè tutto si crederà lecito questo Governo contro i sudditi d' Italia, per la quale allora il ministro Kerredin potrà ripetere: *Qu' est ce que c' est l'Italie?*

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 61.

R. Istituto Tecnico di Udine

AVVISO

Le ferie del Carnovale principieranno col giorno di domenica 19 e finiranno mercoledì 22. Le lezioni saranno riprese il susseguente giovedì 23 andante.

Udine, 13 febbraio 1871.

Il Direttore
F. SESTINI

Il cav. D.r Giuseppe Martina, Presidente del Comitato del Consorzio Nazionale nella Provincia del Friuli, ci comunica che il Comune di Pontebba elargì it. lire 100, ed il Comune di Martignacco italiane lire 15. Questi versamenti avvennero nel passato mese di gennajo.

A San Vito del Tagliamento, si raccolse il 4° corr. la Commissione speciale, nominata dalle Deputazioni provinciali di Venezia e di Udine, dai Comuni e dai principali possidenti interessati, allo scopo di provvedere ai bisogni attuali della riva destra del Tagliamento, ed alla difesa dei paesi minacciati dallo stesso.

Eletto a suo preside il cons. prov. dottor Turchi, la Commissione adottava la massima di porgere istanza al R. Governo, affinchè, in vista della imminenza dei pericoli, e della gravità dei danni possibili, fosse d'urgenza provveduto ai lavori necessarii a garantire i territorii minacciati della riva destra del Tagliamento; e ciò in pendenza anche dell' approvazione della classifica delle opere idrauliche nelle nostre Provincie, e come fu fatto altra volta pel fiume Piave a difesa della sua riva sinistra.

Nominò quindi nel proprio seno una Rappresentanza speciale incaricata di recare la istanza stessa al Ministero dei lavori pubblici e di perorare calorosamente per una sollecita favorevole decisione.

Speriamo che gli sforzi energici della Commissione sieno coronati di esito felice, trattandosi della difesa e prosperità di vaste ed importanti estensioni di territorio.

Il ballo del Casino Udinese dato la notte decorsa nelle Sale del Municipio, riuscì veramente magnifico, e le stelle che vi presero parte non cessarono dal brillare, se non quando questo partito venne preso da quelle del cielo. Il ballo, durato così tutta la notte, non ebbe neppur un istante di fiacchezza e di languore, e si mantenne sino alla fine sempre egualmente brillante e animato.

Il numero delle persone intervenute avrebbe rapito di contentezza l'anima di qualunque impresario, e si può dire che in esso la *fine fleur* udinese vi era largamente, copiosamente rappresentata. La sala presentava un colpo d' occhio ammirabile. L'*high-life* vi si era dato convegno; e la ricchezza, l' eleganza, il buon gusto vi facevano mostra dei risultati del loro combinato lavoro. *Toilettes* preziose, elegantissime, gioie che scintillando, tentavano, ma inutilmente, di eclissare degli occhi ancor più scintillanti, trine e merletti e veli e rasi e ornamenti d' ogni maniera e fiori elettissimi, ora stretti in *bouquets*, ora formati su chiome sparse di polvere d'oro e fluttuanti su candide spalle; questo è il confuso e incompleto sommario che noi possiam dare di quel brillante capitolo della storia del carnovale posto in azione la notte decorsa.

Un nostro amico avvocato ha preso nota delle diverse *toilettes*, delle *popelines*, delle *guipures* ecc. ecc., ed egli potrebbe stendere un relazione ben dettagliata di tutto quanto riguarda, sotto questo aspetto, la festa. Ma noi, non possedendo quel *documento*, dobbiamo limitarci a quel poco che abbiamo premesso, aggiungendo soltanto che, nelle signore, l'elemento udinese era rafforzato altresì da parecchie signorine della provincia e anche d' oltre confine, dalle quali l'effetto d' insieme era notevolmente *enhanced*.

Gl' intervenuti si dichiararono tutti assai soddisfatti del bellissimo trattenimento, il quale, per vero, non avrebbe potuto riuscire più splendido. La Presidenza del Casino Udinese fece le cose a dovere e la ciambella le è proprio riuscita col buco. Le sale erano riccamente addobbate e specialmente quella tappezzata in rosso non poteva essere messa con maggiore sontuosità ed eleganza. Tappeti, statue, fiori, piante, specchi, cortinaggi, divani, tutto era stato posto a contribuzione per dare ai ben oppropriati locali un aspetto distinto. Una parola di lode adunque anche al direttore e agli artier che decorarono con tanto buon gusto il luogo di un ritrovo così piacevole e geniale.

E l' orchestra? Era diretta da Casioli e suonò scelti ballabili.

Il Ministero delle finanze ha partecipato ai Prefetti che l'impronta dei ponzoni per la verificazione dei pesi e delle misure, che per gli anni scorsi consisteva in una lettera dell'alfabeto, venne sostituita in quella delle due ultime cifre del millesimo d'ogni anno, e che a lato dell'impronta stessa continua ad essere inciso il numero assegnato a ciascun ufficio di verificazione.

Il Ministero dell'istruzione pubblica ha emesso il seguente avviso:

« Circa le domande indirizzate a questo Ministero da parecchi artisti chiedienti come potrebbero ottenere l'attestato richiesto dal Comitato dell'esposizione di Londra, per l'ammissione dei loro lavori a quella mostra universale, questo stesso Ministero dichiara che gli artisti si abbiano a rivolgere all'Accademie di belle arti: e, dove queste mancano, alle Commissioni conservatrici di antichità e belle arti del regno. Ha disposto inoltre che questa pubblicazione serva di indirizzo per gli artisti espositori e di opportuna autorizzazione all'Accademie e Commissioni sopradette. »

Biglietti d'andata e ritorno. Veniamo assicurati, dice l'*Arena*, esser imminente pubblicazione di un decreto reale per regolare la vendita dei biglietti d'andata e ritorno sulle ferrovie locchè potrà agevolare la ripresa di questa facilitazione tanto gradita al pubblico.

Un titolo meritato. L'altro giorno scriv[e] la *Lombardia*, in casa di Alessandro Dumas figlio si discorreva degli avvenimenti della giornata.

— Pare, — disse un interlocutore, — che [il] nuovo imperatore di Germania abbia nominato principe il conte di Bismark.

— Principe di che cosa? — domandò uno degli ascoltanti.

— È presto detto, — rispose Dumas figlio, — lo avrà nominato principe *del sangue*.

Guglielmo di Prussia. Da un carteggio berlinese del *Corriere di Milano* togliam[o] questi dettagli:

Tutti gli anni, al 3 corr., gli antichi volontari [del] 1813 hanno la loro festa, giacchè fu in quel giorn[o] e in quell' anno che il re Federico Guglielmo [III] chiamò il popolo alle armi. I partecipanti a codes[ta] festa patriottica sono ormai divenuti vecchi, ed og[ni] anno diminuisce il loro numero. Ma coloro che s[o]pravvivono non cessano punto dal commemorare [il] 3 febbraio. Stavolta essi diressero un telegramm[a] al loro camerata, il re Guglielmo, il quale rispo[se] loro, la sera medesima, col telegramma seguent[e:] Ai volontari del 1813 e 1815, radunati a Berlin[o,] rendo mille ringraziamenti pel loro saluto patriotti[co.] Essi saranno lieti di scorgere nei loro nipoti d[e'] gloriosi successori nelle gesta eroiche passate. — G[U]GLIELMO. »

Il re fu tra i più giovani combattenti di que[gli] anni memorandi. È sorprendente con qual forza [di] salute egli sostenga le grandi fatiche della guer[ra] presente. La sua vita è semplice e regolare.

Ogni giorno si alza verso le 7 del mattino. E[gli] dorme sempre, in tempo di guerra come in viagg[io,] nel suo letto da campo, i cui piedi sono di ferr[o.] Un piccolo orologio, che ricevette in dono da s[uo] padre nel 1814, allorchè fece un viaggio a Neufchât[el] è appeso alla parete. Se il re non ha ancor suonat[o] il suo cameriere e il maggiordomo entrano all' o[ra] fissa nella sua camera. — Alla vigilia di Koenigra[etz] e di Gravelotte il re si trovava di già in piedi a[lle] tre del mattino.

Un aiutante riceve i dispacci e lettere giu[nti] nella notte, e li pone sul tavolo ove il sovra[no] piglia il caffè. Il re si veste tosto interamente, e p

tutto il giorno non si concede più altra comodità che di aprirsi ogni tanto la corazza, allorchè si trova solo o tra le persone del suo seguito. Non ha nè veste da camera nè pantofole, neppure durante un' indisposizione, quando la maggior parte degli uomini amano tali comodità. Egli si cambia di biancheria ogni qual volta è di ritorno da una manovra o da un combattimento, ma il vestito è sempre identico.

Apre da sè tutte le lettere e le ripone in diverse cartelle, dopo averle segnate o postillate qua o là durante la lettura. Le autorità piglian cognizione di queste note, e si uniformano alle istruzioni ivi contenute. Il regime di vita quotidiano è semplicissimo e regolato esattamente; il re ha una sola abitudine, il lavoro.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corr. contiene:

1. R. decreto, 27 novembre n. 6195, con cui sono accertate le rendite dovute a enti morali per la conversione dei loro beni immobili, ed è a favore degli enti medesimi trasferita la complessiva rendita consolidata 5 per cento di annue lire 89,699.69; e sono accertate in lire 142,640.48 le rate di rendita scadute, ai medesimi dovute.

2. R. Decreto 2 gennaio, n. 19, con cui sono fissati gli stipendi ed assegni annessi agli insegnamenti e cariche nella Scuola nautica di Chioggia.

3. R. Decreto 13 gennaio n. 24, che autorizza il comune Castel di Sasso (Caserta) a trasferire la residenza dell'Ufficio municipale dal villaggio di Strangolagallo in quello di Cisterna.

4. La concessione della menzione onorevole pel valore di marina al brigadiere doganale Venturini Gaetano per essersi distinto nel portare soccorso al baragozzo nazionale *Vittorio* nelle acque di Cesenatico.

5. Disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corr. contiene:

1. La legge del 5 febbraio, con la quale sono pubblicate in Roma e nella provincia romana, per avervi effetto dal giorno 1° aprile 1871, alcune disposizioni relative ai dazi interni di consumo ed alle tasse sulla fabbricazione dell'alcool, della birra, delle acque gazose e delle polveri da sparo.

2. Un R. decreto del 31 dicembre 1870, con il quale, nella parte straordinaria del bilancio della spesa del ministero dei lavori pubblici per l'anno 1870, è stanziato un nuovo capitolo sotto il N. 101 *duodecies* e colla denominazione: *Rimborso al Tesoro dello Stato delle spese fatte per il personale licenziato dalla Società delle ferrovie romane sulle linee Ceprano-Napoli e Cancello-Sanseverino* per la somma di 155,000 lire.

3. Un R. decreto del 15 gennaio con il quale, a partire dal 1 aprile 1871, il comune dei Corpi Santi di Cremona è soppresso e riunito a quello di Cremona con la denominazione di Cremona e Corpi Santi.

4. Una disposizione nell'ufficialità dell'esercito.

5. Un R. decreto del 15 gennaio con il quale, a Defendente Molo ed a Giuseppe Zolesi è fatta concessione della miniera di petrolio denominata Rile dell'Olio, esistente nel territorio dei comuni di Rivanazzano e Retorbido, circondario di Voghera, provincia di Pavia.

CORRIERE DEL MATTINO

— Sembra che il cattivo stato del mare abbia fatto differire la partenza di S. M. la regina di Spagna.

Il Governo ne sarebbe stato avvisato ieri sera prima dell'ora fissata per l'andata di vari membri del gabinetto a Torino. *(It. N.)*

— Ieri sera partiva per Roma il comm. Rattazzi Lo accompagnavano diversi deputati. Dicesi che questa volta egli vada all'eterna città per far battezzare, non sappiamo se in San Pietro o in altra chiesa, la sua bambina, alla quale verranno imposti i nomi di Roma, Italia, Alessandria, Isabella. Compari saranno Cairoli e Mellana. *(G. del Pop.)*

—Della diplomazia italiana la *Nazione* dà le seguenti notizie:

Il marchese Oldoini è tornato a Lisbona e ha riassunto le funzioni che per lo innanzi esercitava, l'esercizio delle quali rimase sospeso dopo l'incidente col Maresciallo Saldanha. Egli avrebbe ottenuto da S. M. il Re di Portogallo ampie sodisfazioni e il Gran Cordone dell'Ordine della Concezione.

— L'on. Farini ha presentato alla Camera la relazione della Commissione sul progetto di leva per il 1872. La Commissione propose di levare 50 mila uomini di 1.a categoria sulla classe del 1851, ed altrettanti su quella del 1852. Soltanto 30 mila uomini, però, sarebbero chiamati sotto le bandiere. Gli altri 20 mila rimarrebbero alle loro case sempre però a disposizione del Governo come i soldati di seconda categoria, salvo che il loro ingaggio sarebbe di 11 anni, mentre per quelli di seconda categoria non è che di 5 soli.

— Nell'*Osservatore Triestino* troviamo il seguente dispaccio:

Vienna, 13 febbraio. La *Reichsrathscorrispondenz* smentisce la notizia che i deputati dei paesi meridionali non vogliano prender parte al Consiglio dell'Impero, e assicura all'incontro, che i membri della Delegazione appartenente a quei paesi, insieme a quelli della Bokovina, di Trieste e del Tirolo non ripatriarono dopo la chiusura della Delegazione, ma che anzi quali membri del club del centro destro hanno incominciato le conferenze alle quali si uniranno anche i loro colleghi ora assenti, locchè è tanto più probabile in quanto la massima del club, cioè il mantenimento dell'autonomia provinciale, trova espressione anche nel programma del Governo. Anche i membri del club del partito costituzionale, in occasione della prossima sessione del Consiglio dell'Impero il 19 corrente, terranno una seduta del club.

— Si assicura imminente il ritorno a Firenze dell'onorevole generale Cialdini.

La legazione italiana di Madrid sarebbe assunta di nuovo dal cav. A. Blanc, ministro plenipotenziario e inviato straordinario. *(Diritto)*

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Liverpool, 11. Il piroscafo *Sveden* è partito carico di 600 tonnellate di biscotto per Bordeaux.

Le contribuzioni a favore della Francia raccolte dal comitato di soccorso inglese a Londra ammontano ad oltre 60 mila sterline.

Bucarest 12. Le dimostrazioni anti-tedesche aumentano ogni giorno in tutta la Rumenia. Ad onta alle dichiarazioni del ministero, si crede il principe risoluto a partire.

Brusselle 12. Si assicura che il generale de Paladine sarà nominato comandante in capo delle truppe incaricate di mantenere l'ordine a Poitiers durante le sedute dell'assemblea.

Dopo la formazione del governo provvisorio, l'assemblea nominerà i suoi plenipotenziarii presso le diverse Corti.

Sembra stabilito che a Versailles saranno inviati tre plenipotenziarii per le trattative della pace, due a Londra per la conferenza e due presso ciascuna potenza.

Londra 11. Il governo propone l'aumento di 19960 uomini nello stato effettivo, dell'armata e quello di 2,886,700 lire sterline nel bilancio di guerra.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 14 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 febbraio

Corte chiede al ministero se procederà contro il padre Curci che dal pergamo scagliò contumelie contro la famiglia reale e la Principessa di Piemonte.

Raeli risponde che si informerà per procedere secondo la gravità della colpa.

Sul progetto delle guarentigie, *Ferracciù* e *Crispi* svolgono emendamenti in senso contrario ai privilegi e alle immunità della chiesa e specialmente contro il diritto di asilo. Dicono non dovere il parlamento secondare il ministero in impegni con governi esteri, che eccedano le facoltà del potere esecutivo e siano contrari alla sicurezza dello Stato.

Visconti-Venosta dice che il primo titolo della legge è essenzialmente una misura politica, per provvedere alla situazione politica.

Finchè il tempo non abbia data una sanzione di consuetudine alla soluzione della questione romana, la legge ha per iscopo di dare delle guarentigie positive invece delle guarentigie morali che le condizioni attuali non possono offrire in modo completo. Bisognava determinare per il pontefice una situazione il cui termine di confronto trovasi nella situazione che dal diritto delle genti è fatta ad un sovrano estero.

Non si va nel domicilio di un sovrano estero o di un ambasciatore con la sentenza di un tribunale.

Se il Vaticano servisse di rifugio a malfattori, vi sarebbe un abuso che l'opinione del mondo civile ci renderebbe facile di far cessare.

Non puossi fare di simili supposizioni la base di una legge di guarentigia pel decoro e la libertà del Pontefice.

Il Ministero degli affari esteri domanda se nelle condizioni dell'Europa sia il caso di persistere nei principi di moderazione, oppure di dare nuovi argomenti ai nostri avversari.

Il Ministero non esercita alcuna pressione sul Parlamento ponendo la questione di Gabinetto; gli prova anzi il suo rispetto, mostrando di sentire la propria responsabilità.

Laporta, svolgendo un ordine del giorno, combatte l'articolo del ministero e disapprova il ministero per aver posta la questione di gabinetto.

Lanza la giustifica. Riferendosi al programma ministeriale prima delle elezioni generali, che non fu contradetto, dice che il progetto è il risultato della manifestazione del paese. Sostiene che la condotta del ministero spiega la necessità indeclinabile che la Camera si pronunzi sulla medesima e dica se ha fiducia in esso.

Bonfadini non ha meno timore che sia per esercitarsi l'antico diritto di asilo.

Approvasi la 1.a parte dell'articolo della Commissione, accettata dal Ministero.

Posta a votazione nominale l'aggiunta della Commissione, respinta dal Ministero, in cui dicesi che gli ufficiali pubblici possono entrare nei palazzi apostolici quando siano muniti di un decreto della suprema magistratura, è rigettata da 204 voti, essendo 139 i favorevoli e 6 gli astenuti.

Bordeaux 13. I repubblicani furono eletti a grande maggioranza nella città di Lilla, nella campagna furono eletti tutti i conservatori.

A Rodez fu eletta la lista clericale.

Il generale Leflò che giunse a Bordeaux, prese la direzione del ministero della guerra. Lionville fu nominato direttore generale al ministero dell'interno in luogo di Laurier dimissionario.

Ad Amiens fu eletta la lista della fusione.

Nell'Aisne fu eletta la lista conciliatrice.

A Nimes furono eletti alcuni leggittimisti ed alcuni repubblicani.

Nell'alto Reno furono eletti Keller, Denfest, Grosjean, Fachard, Chauffour e Gambetta.

A Mans furono eletti Avre, Vetillard, Grasselin, ecc.

A Valenza furono eletti 3 della lista di conciliazione e tre repubblicani.

Nel Jura fu eletta la lista repubblicana conciliatrice.

Nella Mosa fu eletta la lista conciliatrice con Boniport, Benoist, ecc. ecc.

Nella Senna e Marna furono eletti Choiseul, Lafayette, ecc. ecc.

Nella Senna e Oise furono eletti St. Hillaire, Lefevre ecc. ecc.

Nell'Oise furono eletti Leroux, il Duca d'Aumale, ecc. ecc.

Si ha da Parigi: Il risultato delle elezioni è ancora sconosciuto.

Favre è giunto a Bordeaux.

Si ha dall'Havre che nell'Eure i Prussiani continuano a fare requisizioni.

Bordeaux 12. Oggi vi fu seduta preparatoria dell'Assemblea nazionale. Vi erano presenti da 250 a 300 deputati. Dazy prese il seggio presidenziale come decano d'età, e disse: Le attuali circostanze esigevano l'immediata riunione dell'Assemblea nazionale, benchè non sia in numero.

Queste parole furono accolte con grande approvazione.

Emanuele Arago osservò che la costituzione definitiva dell'Assemblea non poteva effettuarsi prima di alcuni giorni.

Il presidente pose ai voti la proposta che fu votata senza opposizione.

De Larcey espresse l'opinione che l'ufficio di presidenza debbasi nominare appena il numero dei deputati presenti raggiungerà la metà più uno, e soggiunse che la gravità delle attuali circostanze non permette di seguire le regole ordinarie.

Dopo una breve discussione Dulot fa osservare che il paese deve sapere fin d'oggi di avere un potere costituito.

Giraud insiste sullo stesso senso e provocò l'immediata nomina dei segretarj.

Per la circostanza si nominò a questo posto Castellane, Jaunegny, Duchatel e Remusat.

L'Assemblea si riunirà domani nel luogo ordinario della seduta.

Bruxelles 12. L'*Etoile Belge* annunzia che tutti i distaccamenti di cavalleria e di artiglieria che trovavansi nel Lussemburgo ebbero ordine di partire.

L'*Independance* ha da Parigi in data dell'11: Le *Mot d'Ordre* pubblica i seguenti primi risultati dello scrutinio di Parigi: Blanc voti 102,000, Gambetta 99,000, Hugo 93,000, Garibaldi 91,000, Rochefort 84,000, Quinet 84,000, Delescluze 81,000, Saisset 78,000, Scholcher 72,000, Dorian 72000, Poignaux 71,000, Pothuam 79,000, Lecloy 78,000, Bernard 66,000, Pyat 65,000, Gambon 57,000, Brisson 57,000, Loyset 51,000.

L'*Echo du Parlement* dice che viaggiatori giunti stamane da Parigi affermano che la lista repubblicana ebbe la maggioranza.

Annunziasi da Versailles che l'armistizio è prorogato fino al 28 corrente.

Vienna 13. Jersera è seguito uno straripamento del Canale del Danubio. Avvenne una parziale inondazione dei sobborghi. Verso sera l'acqua diminuì sensibilmente; ma il pericolo non era ancora cessato.

Dicesi che il conte Falkenheim sarà nominato presidente della Camera dei Signori. Il barone Depretis sarà nominato Governatore di Trieste.

Marsiglia 13. Francese 53.30, ital. 55.50, spagnuolo 29 1/2 nazionale 440.—, austriache —.—, lombarde 237.— Romane 140.—, ottomane 1869 270 egiziane 440.—

Berlino, 13. austr. 205.1/4 lombarde 98.— cred. mobiliare 137 1/2 rend. ital. 55.—, tabacchi 88.1/2.

Vienna 13. Mobiliare 251.70, lombarde 180.80, austriache 724—, Banca nazionale 375.50, napoleoni 9,95 cambio Londra 124.35, rendita austriaca 67.80.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 13 febbraio

Rend. lett. fine	57.87 1/2	Az. Tab. c. 677.50	—.—
den.	—.—	Prest. naz. 82.72 1/2	—.—
Oro lett.	21.02 1/2	fine —.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno d'Italia 23.45 a	—.—
Lond. lett. (3 mesi)	26.28	Azioni della Soc. Ferrovie merid. 332.25 a	—.—
den.	—.—	Obbl. in car. 178.—	—.—
Franc. lett. (a vista)	—.—	Buoni 437.50	—.—
den.	—.—	Obbl. eccl. 79.07 1/2	—.—
Obblig. Tabacchi	468.—		

TRIESTE, 13 febb. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

	3 mesi	sconto	v. a. da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1/2	91.25	91.50
Amsterdam	100 f. d'O.	4	104.—	104.—
Anversa	100 franchi	4	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103.50	103.75
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	—.—	—.—
Londra	10 lire	2 1/2	124.15	124.35
Italia	100 lire	5	46.35	46.55
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5.1/2 a 6.— all'anno
» Vienna » 6. — a 6.1/2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.83 1/2	5.84 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.95 —	9.95 1/2
Sovrane inglesi	»	12.54 —	12.56 1/2
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	121.65	121.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA		dal 10 febb.	al 13 febb
Metalliche 5 per 0/0	fior.	58.70	58.80
Prestito Nazionale	»	67.90	67.80
» 1860	«	95.—	94.50
Azioni della Banca Naz.	»	724.—	724.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	252.10	251 70
Londra per 10 lire sterl.	»	124.35	124.15
Argento	»	122.—	121.75
Zecchini imp.	»	5.85 —	5.85 1/2
Da 20 franchi . . .	»	9.95 1/2	9.95 1/2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza l' 14 febbraio

				ettolitro
Frumento	l'ettolitro	it.l. 21.56	ad it. l.	22.56
Granoturco	»	» 12.15	»	13.19
Segala	»	» 14.40	»	14.58
Avena in Città	» rasato	» 9.90	»	10.—
Spelta	»	» —.—	»	25.50
Orzo pilato	«	» —.—	»	26.75
» da pilare	»	» —.—	»	13.—
Saraceno	»	» —.—	»	8.70
Sorgorosso	»	» —.—	»	5.90
Miglio	»	» —.—	»	14.58
Lupini	»	» —.—	»	9.73
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	»	35.50
Fagiuoli comuni		» 15.—	»	15.50
» carnielli e schiavi		» 24.—	»	24.90
Castagne in Città	» rasato	» 14.50	»	15.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Una vita operosa s'è spenta stamane. **Francesco Strolli** di Ospedaletto spirò ottantenne nelle braccia dei congiunti ad ore cinque, conscio di morire, col coraggio di chi sa d'aver fornito il suo compito, con la rassegnazione del cristiano e conservando fino all'ultimo istante quella lucidità di mente meravigliosa, quella penetrazione che lo avevano contraddistinto sempre. Nato povero, grado grado, e mercè d'un attività straordinaria seppe formare un patrimonio, esempio già efficace per i figli ed i nipoti che giammai non dimenticheranno i suoi costumi all'antica, i consigli di tutta semplicità e finamente arguti che loro impartiva, e la serenità di mente piuttosto unica che rara che non lo abbandonò neppure nella tarda vecchiaja.

A lui sia pace sempiterna, giusta il suo ultimo voto espresso in commoventissime parole.

Gemona li 13 febbrajo 1871.

I Congiunti.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 1010 2

EDITTO

Si rende noto al nob. conte Ascanio di Colloredo di Starpo smarrito nella battaglia presso Ticin nell'anno 1866 essere stata chiesta a questo Tribunale dal conte Ferdinando di Colloredo la dichiarazione Giudiziale di sua morte, essendosi nominato in suo curatore questo avv. D.r Pietro Linussa, con avvertenza che si procederà alla dichiarazione di morte qualora nel termine di un anno dalla pubblicazione del presente Editto non comparisca dinnanzi questo giudizio o non faccia in altra guisa conoscere la propria esistenza.

Locchè si affigga all'albo e nei luoghi di metodo, e s'inserisca tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 10 febbraio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 13531 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che, in seguito a requisitoria 9 dicembre 1870 n. 9185 del R. Tribunale Prov. in Udine emessa sopra istanza di Guglielmo Presani al confronto di Faidutti Maria-Benvenuta maritata Cucovaz e consorti esecutati, nonché in confronto dei creditori iscritti in essa istanza rubricati, ha fissato li giorni 11, 18 e 25 marzo dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte ed alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti separatamente lotto per lotto.

2. In tutti tre gli esperimenti la delibera seguirà a prezzo uguale o superiore alla stima previo l'obbligo in ogni aspirante di cautare l'offerta col deposito del decimo.

3. Entro 10 giorni dell'avvenuta delibera dovrà l'acquirente versare l'intiero prezzo alla Banca del Popolo in Udine e depositare quindi giudizialmente la polizza comprovante l'eseguito versamento.

4. Solo in seguito all'esatto adempimento delle premesse condizioni potrà il deliberatario ritirare l'effettuato deposito del decimo e riportare l'immissione in possesso ed aggiudicazione in proprietà del lotto o lotti acquistati.

5. Dal previo deposito del decimo resta esonerato il solo esecutante, il quale in caso di delibera non sarà tenuto a versare il prezzo se non che dopo l'esito della futura graduatoria sentenza, ritenuto l'obbligo di corrispondere sul prezzo suddetto l'interesse annuo del 5 per cento e ritenuta la facoltà in lui di conseguire frattanto l'immissione in possesso della realità deliberata.

6. Mancando il deliberatario a quanto sopra i beni saranno posti al reincanto a tutto di lui pericolo e spese.

Descrizione dei beni da subastarsi posti in pertinenze e mappa stabile di S. Leonardo Distretto di S. Pietro.

Lotto I. Porzione di casa padronale in Sorputo e precisamente due quarti indivisi della porzione di casa marcata al map. n. 913 lett. *b* di pert. 0.27 colla rendita di l. 19.29 appartenenti agli esecutati D.r Luigi e D.r Giuseppe Faidutti. Essendo quella porzione di casa stimata in complesso l. 3125 i due quarti indivisi che si esecutano vengono ad essere stimati it. l. 1562.50.

Lotto II. Fondo parte ad orto e parte a prato denominato Ugrai ed anche orto e riva di Jaculin in map. ai n. 2270, 2292 di riunite pert. 1.25 rend. l. 2.51 stim. it. l. 248.70.

Lotto III. Arat. arb. vit. denominato Patamoran in map. al n. 962 di pert. 2.45 r. l. 4.78 stimato it. l. 504.30.

Lotto IV. Prato cespugliato denominato Cisistrane in map. al n. 2630 di pert. 5.11 r. l. 2.45 stim. l. 42.75.

Lotto V. Bosco ceduo forte denominato Patamoran in map. al n. 2412 di pert. 2.20 r. l. 1.12 stimato l. 42.75.

Lotto VI. Arat. arb. vit. con cava d'argilla denominato Nachiamure in pertinenze di Merso inferiore e nella map. di S. Leonardo al n. 1213 lett. *b* di p. 4.80 r. l. 9.36 stimato it. l. 725.30. Si vende metà soltanto di tale appezzamento e precisamente la metà spettante all'esecutata Faidutti Luigia q.m Antonio maritata Crisettigh per cui il prezzo di stima si riduce ad it. l. 362.65.

Il presente si affigga in quest'albo pretoreo e nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale li 16 dicembre 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgobaro.

N. 5973 1

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto che sopra istanza del sig. Girolamo fu Giuseppe Chiarattini di Codroipo, contro Francesco Fabris fu Giovanni pure di Codroipo, e creditrice inscritta Luigia Fabris Fenili di Gragnano Provinciale di Lucca, nei giorni 7 marzo, 11 aprile e 2 maggio a. c. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza si terrà un triplice esperimento d'asta dei sottodescritti fondi ed alle seguenti

Condizioni

1. La vendita è fatta in un solo lotto.

2. Al primo o secondo incanto avrà luogo delibera a prezzo di stima, al terzo anche a prezzo inferiore purchè restino coperti i creditori iscritti.

3. Ogni oblatore, fatta eccezione all'esecutante dovrà cautare l'offerta col deposito di l. 700.

4. La vendita è fatta nello stato e grado in cui gli stabili si attroveranno al momento della consegna giudiziale con i qualsiasi pesi inerenti non iscritti.

5. Entro 20 giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto.

Ne è fatta eccezione a favore dell'esecutante e creditrice inscritta Luigia Fabris Fenili, restando il primo autorizzato a trattenere in sè l'importo capitale, interessi e spese e verserà solo quanto civanzasse a pareggio del prezzo offerto; e la seconda potrà trattenere in se fino a riparto in caso di delibera, quanto eventualmente civanzasse dopo tacitato il primo creditore.

6. Le prediali ed altri carichi pubblici che fossero eventualmente insoluti, staranno pure a carico del deliberatario.

7. Non potrà il deliberatario ottenere l'immissione in possesso e l'aggiudicazione della proprietà ove non abbia esaurita la quinta condizione.

Fondi da vendersi
In pertinenza e mappa di Codroipo

Casa, cortile ed orto in mappa alli n. 2829 *b*, 3446 *b*, 3444 *a*, 3445 stimati l. 7000.

Il presente si affigga all'albo pretoreo, nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo, 9 gennaio 1871.

Il R. Pretore
PICCINALI

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.